

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO SULL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE N. 122/1964 (POLITICA DELL'IMPIEGO)

In riferimento alla osservazione della Commissione di Esperti e ad integrazione di quanto già comunicato a codesto Ufficio in risposta al questionario riguardante gli strumenti relativi alla politica dell'impiego, nonché all'osservazione generale della Commissione di Esperti sull'impatto dell'attuale crisi finanziaria ed economica sui sistemi nazionali di sicurezza sociale, rispettivamente in data 9.06.2009 e in data 29.07.2009, a cui si rinvia, si rappresenta quanto segue.

LE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE IN ITALIA

Nell'inquadrare le più recenti politiche per l'occupazione intraprese in Italia, se si parte dall'inizio dell'anno 2009, non si può prescindere da una reazione della domanda di lavoro all'inversione del ciclo ovvero dagli effetti della crisi economica. Tali politiche sono, pertanto, da considerare nel quadro delle misure anticrisi, previste dal **Decreto legge n. 185/2009**.

Trattasi di disposizioni di natura diversa, finalizzate al contrasto della congiuntura economica in corso.

Si riportano, in particolare, le misure riguardanti il **lavoro** :

- rientro anticipato dei lavoratori cassaintegrati;
- erogazione anticipata in un'unica soluzione dei sussidi per finalità di auto impiego;
- rafforzamento dei contratti di solidarietà;
- assunzione agevolata dei percettori di forme di sostegno al reddito;
- possibilità per i lavoratori cassaintegrati di svolgere lavori di breve durata retribuiti attraverso *voucher*.

Ammortizzatori sociali

In questa fase di recessione il dibattito sulle politiche del mercato del lavoro è tornato a focalizzarsi sul tema degli ammortizzatori sociali. L'attenzione è, infatti, concentrata sui meccanismi che nel sistema italiano garantiscono una copertura sociale dai rischi di disoccupazione ed un sostegno ai redditi di coloro che subiscono gli effetti della recessione.

Come sta accadendo nella maggior parte dei Paesi europei, che all'indomani dalla crisi hanno predisposto interventi inquadrabili nell'ambito delle politiche del lavoro finalizzate a limitare i danni economici e sociali derivanti dalla recessione, anche in Italia il Governo è intervenuto per frenare gli effetti negativi della crisi, estendendo temporaneamente il livello di copertura degli strumenti già esistenti. A tal fine è stato utilizzato lo strumento degli **ammortizzatori in deroga**.

Per quanto riguarda tale strumento si rinvia alla precitata risposta all'osservazione generale della Commissione di Esperti sull'impatto dell'attuale crisi finanziaria ed economica sui sistemi nazionali di sicurezza sociale.

Per completezza di informazione si riportano alcuni dati relativi all'ultima **rilevazione sugli ammortizzatori in deroga**.

Dal monitoraggio svolto da Italia Lavoro è emerso che alla fine del 2009, saranno oltre 36.000 le imprese che avranno fatto ricorso agli ammortizzatori in deroga, per complessivi circa 250.000 lavoratori esclusi dai tradizionali strumenti di sostegno al reddito.

Si fa altresì presente che i dati elaborati in base alla rilevazione risalente al 31 agosto scorso segnalano, inoltre, 24.201 richieste per la Cassa Integrazione straordinaria o la mobilità in deroga da parte delle imprese, per un totale di 164.417 dipendenti (il 94% in Cigs).

Per avere un'idea delle dimensioni del fenomeno, si segnala che nel 2008 le imprese che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori in deroga sono state 2.200 con 50.000 lavoratori coinvolti, per una spesa complessiva di 374 milioni di Euro, rispetto a 1,1 miliardi nel 2009. Si sottolinea, inoltre, che il maggior numero di richieste di ammortizzatori in deroga proviene dalle regioni più industrializzate: Lombardia (59.580), Veneto (46.953), Piemonte (24.893) ed Emilia-Romagna (20.925). Al Nord, dove risiede il 70% dei beneficiari, si è fatto un utilizzo quasi esclusivo della Cassa Integrazione, mentre nel Centro-Sud il 17% ha avuto accesso all'indennità di mobilità. La durata media dei trattamenti di Cassa Integrazione Straordinaria richiesti alle aziende è di 4,6 mesi, mentre per la mobilità è di 9 mesi. Maggiormente coinvolte sono le micro-aziende: il 64% di queste ultime ha meno di 10 dipendenti, ma si arriva all'81%, considerando quelle fino a 15 dipendenti. Il 53% dei lavoratori coinvolti era occupato in imprese artigiane.

Per offrire un quadro generale delle politiche per l'occupazione attuate in Italia, si forniscono indicazioni anche in ordine alle misure adottate in materia di politiche formative e di Fondi interprofessionali.

La formazione delle persone temporaneamente sospese dal proprio impiego, così come quella dei disoccupati, è un tipo di intervento di un certo rilievo attuato da alcuni Paesi al fine di non disperdere capitale umano e di incrementare l'occupabilità delle persone.

Occorre, tuttavia, sottolineare che anche la **formazione** degli occupati rappresenta un intervento di politica del lavoro di una certa importanza, in quanto l'accumulazione di capitale umano consente di ottenere guadagni di produttività e riduzioni dei rischi di perdita del posto di lavoro - e quindi aumenti nell'ambito dell'occupabilità - nonché incrementi nella partecipazione. Al fine di incentivare le **attività di formazione**, come già indicato nel precedente rapporto, sono stati promossi i Fondi paritetici interprofessionali per il finanziamento della formazione continua per le imprese.

Si evidenzia, altresì che nel periodo 2004 - 2008, i Fondi Paritetici interprofessionali in Italia hanno approvato più di 6.000 piani formativi e coinvolto circa 35.000 imprese e quasi 764.000 lavoratori.

Stabilizzazione Rapporti di Lavoro

In relazione alla richiesta di informazioni sulle azioni adottate dal Governo per ridurre i contratti di lavoro a tempo determinato imponendo limiti temporali a tali tipi di contratto, affinché i lavoratori possano ottenere più facilmente contratti di lavoro a tempo indeterminato, si conferma quanto già indicato nell'ultimo rapporto. Ai sensi della normativa vigente sulla disciplina del contratto a tempo determinato (art. 5 comma 4 bis del D.lgs 6/9/2001 n. 368 così come modificato dall'art. 1 co. 40 della l. 24/12/2007, n. 247) il rapporto di lavoro a termine fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore **non può complessivamente superare i 36 mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione.**

In deroga a ciò un ulteriore successivo contratto a termine fra gli stessi soggetti può essere stipulato per una sola volta, a condizione che la stipula avvenga presso la DPL territorialmente competente e con l'assistenza di un rappresentante di una delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale cui il lavoratore sia iscritto o conferisca mandato.

La stessa norma dispone, inoltre, il rinvio ad avvisi comuni delle organizzazioni sindacali per la fissazione della durata del predetto ulteriore contratto.

In rapporto a ciò in data 10/4/2008 le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative hanno convenuto che la durata di tale ulteriore contratto non può essere superiore ad otto mesi, salvi i casi di maggiore durata, eventualmente disposti dai contratti collettivi nazionali o da avvisi comuni stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, firmatarie dei contratti collettivi di lavoro

Misure per l'occupazione giovanile

Per quanto riguarda le misure adottate in materia di occupazione giovanile, si fa presente che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali congiuntamente con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha individuato sei aree di intervento.

Il Piano di Azione, chiamato "Italia 2020", messo a punto dai due ministeri per l'occupabilità dei giovani, ha come scopo principale quello di agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro degli *under 25*, favorendo una reale integrazione tra offerta di istruzione e sistema produttivo, potenziando, altresì, una serie di strumenti utili per svolgere una prima esperienza lavorativa.

Si elencano di seguito le sei aree di intervento:

- 1) potenziamento della rete di operatori autorizzati a creare *career services* nei licei e nelle università, per facilitare la transizione dalla scuola al mondo del lavoro;

- 2) rilancio dell'istruzione tecnico-professionale anche attraverso il potenziamento delle azioni di orientamento e la costruzione di percorsi formativi e di istruzione tecnica e professionale nei luoghi di lavoro;
- 3) rilancio del contratto di apprendistato, basato sull'integrazione tra sistema educativo e formativo da un lato e mercato del lavoro dall'altro;
- 4) rivisitazione dei tirocini formativi, promozione delle esperienze di lavoro nel corso degli studi, educazione alla sicurezza sul lavoro, istituzione, sin dal periodo scolastico ed universitario, della tutela pensionistica;
- 5) interventi diretti alle Università, per stimolare una offerta formativa coerente con le esigenze delle imprese e con il concetto di "apprendimento permanente", anche attraverso la riduzione dei corsi di laurea triennale;
- 6) apertura dei dottorati di ricerca al sistema produttivo e al mercato del lavoro.

Per completezza si riportano le informazioni relative all'impiego dei Fondi assegnati al Ministro della Gioventù con il D.L. n.85/2008, convertito nella legge n.121 del 14 luglio 2008, che incidono, seppur indirettamente, sulla occupazione giovanile.

Fondo per le politiche giovanili istituito dall'art. 19 del dl n. 223/06, convertito nella legge n.248/2006 e ripartito in base al decreto del Ministro della Gioventù del 29/10/2008.

Le somme assegnate sono state ripartite per gli anni 2007/2008 a Regioni, Province e Comuni sulla base delle intese raggiunte in sede di Conferenza Unificata.

Sono stati sottoscritti successivi accordi di programma quadro (APQ) con tutte le regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano riguardanti lo sviluppo della creatività, della capacità imprenditoriale e dell'occupazione dei giovani, per favorire l'aumento della competitività del sistema produttivo regionale e per individuare opportunità occupazionali stabili e di qualità.

Tra le iniziative messe in campo si segnalano, in particolare:

- Bando per la presentazione di progetti volti a promuovere la cultura di impresa tra i giovani (30 dicembre 2008).

I progetti sono rivolti a studenti universitari di età compresa tra i 18 ed i 30 anni;

- Bando per la realizzazione di percorsi di arricchimento curriculare ed approfondimento linguistico e professionale all'estero per i giovani residenti in Italia e per i giovani italiani residenti all'estero.

Il bando si propone di offrire ai giovani destinatari l'occasione di partecipare, nel paese ospitante, a cicli di seminari di perfezionamento della lingua e/o riguardanti l'arricchimento curriculare lavorativo, volti ad accrescere le proprie competenze linguistiche e lavorative, nonché per creare uno strumento di solidarietà tra i connazionali.

I progetti devono essere rivolti a giovani italiani di età compresa tra i 18 ed i 30 anni.

Sono stati siglati inoltre accordi con enti pubblici e di ricerca per la realizzazione di un portale informativo a sostegno delle iniziative imprenditoriali giovanili, di azioni volte a favorire la mobilità giovanile (progetto “*Muoviti 2009* “), counselling sui programmi europei a favore dei giovani.

Sono, inoltre proseguiti i progetti avviati in convenzione con l’Associazione Nazionale Comuni d’Italia (ANCI), quali la sperimentazione di piani locali per i giovani finalizzati tra l’altro a promuovere l’occupazione giovanile.

Fondo rotativo per il credito ai giovani di cui all’art.15 del dl n.81/2007 convertito nella legge n. 127/2007.

Per quanto concerne l’impiego di questo fondo è proseguito il cofinanziamento dell’iniziativa “diamogli credito “ realizzata in collaborazione con altre amministrazioni pubbliche e con l’Abi destinata agli studenti impegnati nella formazione universitaria e post universitaria per favorire un agevole accesso al credito finalizzato a sostenere autonomamente le spese connesse alla formazione.

Politiche per le fasce deboli

Contratti d’inserimento per l’occupazione femminile.

Il Decreto del 13 novembre 2008, con il quale il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, identifica per il 2008, le aree del nostro Paese dove il tasso di occupazione femminile è inferiore almeno del 20% a quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile è superiore del 10% a quello maschile. Considerati, in particolare, i dati forniti dall’ISTAT relativi alla rilevazione delle forze di lavoro nel biennio 2005-2007 e i dati Eurostat sul tasso di disoccupazione relativo agli anni 2005, 2006 e 2007, il Decreto individua per l’anno 2008 le aree territoriali in tutte le regioni e le province autonome, dove ricorrono le condizioni per poter assumere personale femminile con contratto di inserimento e nelle quali sono previste agevolazioni contributive. Le aree territoriali identificate per l’anno 2008 sono costituite dalle seguenti regioni: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

E’, tuttavia, importante sottolineare che i contratti stipulati ai sensi dell’articolo 54, comma 1, lettera e) del decreto citato, richiedono il requisito della residenza delle lavoratrici nelle aree territoriali suindicate.

Politiche Attive - Programma PARI.

Nel corso del 2007 il Ministero del Lavoro ha affidato ad Italia Lavoro l'incarico di progettare azioni finalizzate al reinserimento di lavoratori svantaggiati, intendendo proseguire e consolidare l'applicazione del modello già sperimentato nell'ambito del progetto PARI.(Programma di Azione per il Re-Impiego dei lavoratori svantaggiati). Si tratta di una politica attiva finalizzata alla sperimentazione di politiche del Lavoro centrate sul *welfare* attivo, in risposta agli obiettivi definiti dalla strategia di Lisbona e nell'ambito del confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla creazione di un modello funzionale alla loro gestione.

Tale scelta è scaturita dalla necessità di continuare ad implementare azioni di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro, indirizzate principalmente a favore di soggetti svantaggiati.

Destinatari diretti del programma sono lavoratori appartenenti alle seguenti tipologie:

- Lavoratori percettori di ammortizzatori sociali o altri sussidi legati allo stato di disoccupazione o inoccupazione;
- Particolari categorie di lavoratori - giovani, donne, over 50 - percettori o non percettori di ammortizzatori sociali o altri sussidi legati allo stato di disoccupazione o inoccupazione.

Destinatari indiretti sono invece :

- Centri per l'Impiego
- Agenzie per il lavoro
- Imprese
- Enti di formazione

Inoltre, coinvolti nella definizione delle linee di indirizzo, nella progettazione e nella gestione degli interventi sono destinatari indiretti delle azioni di assistenza tecnica i seguenti soggetti:

- Regioni
- Province
- INPS
- Organizzazioni sindacali e datoriali

Il Programma P.A.R.I si articola, 18 Regioni, tramite un :

un **Coordinamento centrale** presso Italia Lavoro;

un **Tavolo di Indirizzo** per ciascuna regione, costituito dall'Amministrazione regionale insieme a Italia Lavoro, Ministero del Lavoro, Inps nazionale, e altri soggetti a discrezione dell'Amministrazione regionale;

un **Gruppo Territoriale Operativo (GTO)**, costituito dai rappresentanti dei Centri per l'Impiego, dagli operatori territoriali di Italia Lavoro, e da altri soggetti a discrezione delle Province o dell'Amministrazione regionale.

La platea dei lavoratori coinvolti ha superato quota 56.0000, il 79% dei quali inseriti in percorsi di reimpiego. Tra questi ultimi, il 40% sono oggi occupati, il cui 70% con contratti a tempo indeterminato.

Per raggiungere gli obiettivi, il Programma PARI ha puntato sui piani individuali di formazione e sugli incentivi economici alle imprese disposte a riassumere e alle persone che optano per l'autoimpiego.

Tali attività hanno previsto una forte collaborazione tra i Centri per l'Impiego e le agenzie private per il lavoro, con lo scopo di mettere in campo politiche di *welfare* attivo incisive e realmente efficaci.

Secondo i dati aggiornati al 30 giugno 2009, sono oltre 18.000 i lavoratori che hanno trovato un'occupazione grazie alla rete di servizi creata da PARI, anche attraverso 407 sportelli di ricollocamento operativi nelle province italiane.

IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI: IL DIALOGO SOCIALE

In riferimento al ruolo svolto dalle parti sociali nella attuazione delle politiche per l'occupazione, nell'ambito della attuale situazione di crisi finanziaria ed economica, si rappresenta quanto segue.

Il 22 gennaio 2009 è stato firmato dal Governo, e dalle parti sociali datoriali e dei lavoratori, (CISL; UIL, UGL e Associazioni imprenditoriali) l'accordo quadro recante la Riforma degli assetti contrattuali, entrato in vigore il 15 aprile 2009.

Nell'accordo le parti convengono sull'obiettivo del rilancio della crescita economica, dello sviluppo occupazionale e dell' aumento della produttività anche attraverso la realizzazione di un sistema di relazioni industriali che persegua condizioni di competitività e di produttività tali da consentire il rafforzamento del sistema produttivo, lo sviluppo dei fattori per l'occupabilità ed il miglioramento delle retribuzioni reali di tutti i lavoratori.

L'accordo, ha carattere sperimentale con validità quadriennale e individua un nuovo assetto di regole e procedure della contrattazione collettiva che modifica quello in vigore dal 1993.

Nel confermare i due livelli della struttura negoziale - una nazionale o di categoria (di durata triennale) e l'altra territoriale o aziendale – l'accordo, con l'obiettivo di rilanciare la crescita economica del paese, si propone di potenziare la contrattazione territoriale quale sede decentrata per migliorare le condizioni salariali e normative di interi comparti produttivi.

Prevede, inoltre, la derogabilità dei contratti nazionali, tramite accordi a livello aziendale o territoriale per fronteggiare una situazione di crisi o per favorire l'insediamento di nuove attività produttive.

Propone, infine, di adottare un indice previsionale, sulla base di parametri europei (IPCA) al netto dei costi dei beni energetici, per evitare la perdita del potere di acquisto dei salari .

Particolare attenzione, è stata dedicata alle misure fiscali connesse alla contrattazione decentrata, con lo specifico riconoscimento della necessità che vengano incrementate, rese strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega incentivi economici al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed efficacia.

Si segnala , inoltre che sono stati siglati accordi a livello regionale, in attuazione di un Accordo Stato/Regioni di Febbraio 2009, (stanziati complessivamente 8 miliardi di euro per il biennio 2009-2010) per l'accesso agevolato al credito delle imprese e per la riduzione dell'orario di lavoro (Contratti di solidarietà) e Accordi, sempre a livello regionale, per l'estensione degli Ammortizzatori sociali a chi ne era privo utilizzando anche il Fondo Sociale Europeo per le politiche attive e passive del lavoro.

Allegati :

- Rilevazione dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) sulle forze lavoro, relativa al II secondo trimestre 2009.

Per completezza di informazione, si invia, altresì, la rilevazione sulle forze di lavoro –dati mensili – ottobre 2009 – *stime provvisorie*;

- Testo coordinato DEL DECRETO-LEGGE 29 novembre 2008 , n. 185 recante: «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico»;
- Accordo stato Regioni 12 febbraio 2009;
- DECRETO 13 novembre 2008 del MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI “Contratti di inserimento lavorativo, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Identificazione, per il 2008, delle aree territoriali ove il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno del venti per cento di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del dieci per cento quello maschile nazionale ;
- Piano di azione per l' occupabilità dei giovani attraverso la integrazione tra apprendimento e lavoro – Italia 2020 – Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali – Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica;

Elenco delle Organizzazioni datoriali e sindacali alle quali è stato inviato il presente rapporto.

CONFINDUSTRIA

CONFCOMMERIO

CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA - CONFAPI

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA - ABI

CONFEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE ITALIANE - CONFCOOPERATIVE

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE - LEGACOOOP

CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO - CNA

CONFEDERAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE ITALIANE - CONFARTIGIANATO

CONFEDERAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE ITALIANE - CONFAGRICOLTURA

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO - C.G.I.L.

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI - C.I.S.L.

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO - U.I.L.

CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI E ALTE PROFESSIONALITA' - C.I.D.A.

UNIONE GENERALE DEL LAVORO - U.G.L.

Hanno fatto pervenire le proprie osservazioni le seguenti Organizzazioni:

- Confederazione Generale Italiana del Lavoro - CGIL